



**Stazionarie le condizioni del pittore Ernesto Treccani**

Sono state definite «stazionarie» dai medici della Casa di Cura del Policlinico di Milano le condizioni del pittore Ernesto Treccani (nella foto), ricoverato due giorni nel reparto di terapia intensiva, dopo essere stato investito da un'auto in via Turati, nei pressi della sua abitazione milanese di via Carlo Porta. I medici continuano prudentemente a mantenere riservata la prognosi, anche se fin da sabato hanno assicurato che il pittore - uno dei fondatori del gruppo di «Corrente» - non corre pericolo di vita. Treccani, che ha 73 anni, ha riportato nell'incidente la frattura di sei costole, un forte versamento ematico nella zona emtoracica e la frattura del l'omero del braccio destro.

**Folle aggredisce il parroco e tenta d'investirlo**

Un uomo da tempo in cura al servizio prevenzione malattie mentali dell'Usl di Rimini, Giampaolo Bronzetti, di 48 anni, di Viserba, una località pochi chilometri a Nord di Rimini, ha cercato di investire con la sua auto, una Fiat Uno, di una chiesa del luogo, don Giovanni Vaccarini, di 39 anni, dopo averlo aggredito Bronzetti ha prima affrontato nella piazza antistante la chiesa il parroco, che egli ritiene in parte causa delle proprie disgrazie colpendolo con un pugno in testa. È salito poi sulla propria auto e ha tentato di investire il prete, che è riuscito a scamparsì, si è allontanato, ha girato la macchina e ha tentato ancora di investire il parroco, che si è messo in salvo salutando su un muretto. Solo a quel punto l'uomo ha desistito e se n'è andato. Poco dopo polizia e carabinieri lo hanno arrestato al Simap dell'ospedale.

**Commerciante trovato morto nel napoletano Forse è omicidio**

Il cadavere di un uomo, Ciro Sannino, di 61 anni, è stato trovato ieri in una zona di campagna alla periferia di Sant'Anastasia, nel napoletano. A scorgere il cadavere in una scarpata in località «Masseria Preziosa» è stato - secondo quanto accertato dai carabinieri del gruppo «Napoli 2» - un pastore, Alfredo Della Ratta, di 45 anni. Sannino era commerciante all'ingrosso di frutta e si era allontanato di casa ieri pomeriggio. Gli investigatori escludono al momento l'ipotesi dell'incidente, anche perché da un primo esame esterno sono state rilevate tracce di una lacerazione alla testa provocata da un corpo contundente.

**Castellammare Rapinatore ucciso dal complice**

Un pregiudicato di 26 anni, Alessandro Verdoliva, è morto l'altra notte all'ospedale di Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, dopo essere stato ferito dal complice con il quale stava tentando una rapina. I due, a volto coperto, sono entrati dopo l'orario di chiusura in un supermercato della cittadina. Nel locale erano presenti solo il titolare del negozio, Ferdinando Malafante, di 25 anni, e la fidanzata, impegnati nelle pulizie del locale Verdoliva, disarmato, li ha minacciati intimando di consegnare l'incasso della giornata, mentre il complice si trattenne sulla soglia puntando su Malafante e sulla fidanzata la propria pistola. All'improvviso il secondo rapinatore ha esplosivo un colpo, ferendo alla schiena Alessandro Verdoliva. Il giovane è stato ricoverato all'ospedale «San Leonardo», dove è morto in camera operatoria. La polizia sta cercando di identificare il complice.

**Sparatoria vicino a Roma Gravissimo un diciassettenne**

Un giovane pregiudicato di 17 anni, G. C., è stato gravemente ferito alla testa durante una sparatoria all'alba di ieri nel centro di Torvaianica, alle porte di Roma. Ricoverato nel reparto di neurochirurgia del Policlinico, dove è stato sottoposto a una lunga operazione - è in gravissime condizioni. Secondo una prima ricostruzione, il giovane sarebbe stato ferito da uno sconosciuto che avrebbe esplosivo quattro colpi di pistola, uno dei quali lo ha raggiunto vicino a un orecchio, mentre era in compagnia di due amici i giovani, secondo testimonianze raccolte dai carabinieri, sarebbero stati sorpresi intorno a un'auto, forse mentre tentavano di rubarla o di danneggiarla.

GIUSEPPE VITTORI

Il figlio dell'ex presidente della Repubblica raggiunto da due mandati di arresto firmati dalle procure di Milano e Roma per tangenti miliardarie. Rischio di conflitto di competenza

Roberto Buzio, cassiere psdi: «Le mazzette per il partito le pagavano Ciarrapico e Leone con l'ok di Andreotti. Erano un indennizzo per averci esclusi dai vertici dell'Efim»

# Tiro incrociato dei giudici su Mauro Leone

## Nuovo ordine di cattura per Ciarrapico, quinto avviso a Cariglia

Tiro incrociato di ordini di cattura per Mauro Leone, emessi dalle magistrature di Roma e di Milano. È sotto accusa per una supermazzetta da 800 milioni pagata da Ciarrapico a Cariglia e sponsorizzata da Andreotti. Il figlio dell'ex presidente e il cassiere del Psdi Roberto Buzio avrebbero fatto da «postini». Avviso di garanzia da Roma anche per Cariglia e ordini di custodia cautelare per Buzio e Ciarrapico.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Squilla il telefono e risponde Roberto Buzio, cassiere di tangenti destinate al psdi. Dall'altro capo c'è Giuseppe Ciarrapico, che parla in codice e si esprime per metafore: «Il presidente (leggi Giulio Andreotti) mi ha detto che devo inviarti un siluro (ovvero una tangente), ma io non ho molta carica (nel senso di una scarsa liquidità)». Così il cassiere socialdemocratico, ha ricostruito a verbale il gergo della mazzetta, parlando tra l'altro di un «siluro» da 800 milioni, che adesso inguaia Mauro Leone, figlio dell'ex presidente della Repubblica. La stecca



Mauro Leone

passò da Ciarrapico a Cariglia con la benedizione di Andreotti, e la mediazione di Buzio e Leone. Questa triangolazione di tangenti è già costata avvisi di garanzia e arresti per tutti gli interessati. Alla lista mancava solo Mauro Leone, che proprio ieri è stato raggiunto da un ordine di cattura, emesso dai magistrati milanesi. Accusa: violazione della legge sul finanziamento ai partiti. I guai del figlio del presidente erano già iniziati una ventina di giorni fa, ma su altri fronti: i magistrati della capitale lo avevano inquisito per la vicenda Safim ed ora era agli

arresti domiciliari in una clinica romana. Da ieri è piantonato dalla guardia di finanza, dopo il nuovo ordine di cattura targato Milano. Ma la sua storia si complica, nell' intricato canovaccio delle mille tangenti-politiche italiane. Anche a Roma è stato sentito Roberto Buzio, che presumibilmente ha raccontato le stesse cose. L'effetto è stato un ordine di custodia cautelare emesso anche dai magistrati della capitale per Mauro Leone e un avviso di garanzia per l'onorevole Antonio Cariglia, che sale a quota cinque. I pm romani hanno anche chiesto l'emissione di nuovi ordini di cattura per Giuseppe Ciarrapico, già in carcere e per lo stesso Buzio, che è agli arresti domiciliari in provincia di Alessandria. I provvedimenti richiesti da Roma riguardano la stessa vicenda? In questo caso si porrebbe un problema e tra le due magistrature potrebbe sorgere un conflitto di competenza. Secondo fonti Ansa però, i magistrati romani sa-

rebbero arrivati al quartetto percorrendo un'altra pista, quella dell'inchiesta Safim, di cui sono titolari. A Milano comunque non soffiano venti di guerra. «Probabilmente c'è stata un'involontaria sovrapposizione - dice il pm Piercamillo Davigo - che verrà immediatamente chiarita». Leone è accusato di violazione della legge sul finanziamento ai partiti, per quel «siluro» da 800 milioni. La vicenda che lo inguaia gira attorno ad affari stipulati col re delle acque minerali e patrocinati da Andreotti, ma potrebbero essere solo l'inizio. Buzio ha raccontato in questi termini l'episodio in un interrogatorio, che risale al 31 marzo. «Ho avuto modo di constatare l'esistenza di donazioni di denaro da parte dell'avvocato Mauro Leone e dell'imprenditore Giuseppe Ciarrapico a favore del Psdi di Cariglia, su incarico di Andreotti». La vicenda risale a poco prima delle elezioni del 1990, quando Buzio andò nello studio di Leone, vice-presi-

## «Si accordano, ma il mio assistito è in galera». Replica Borrelli: «Romiti non è indagato»

# Polemiche sulla trattativa tra giudici e Fiat

## Il legale di Ciarrapico: «Ricorrerò al Csm»

Continua la trattativa tra Fiat e magistrati per chiudere la partita giudiziaria e arrivare rapidamente ai processi. Attesa in settimana la presentazione spontanea di Cesare Romiti, ma il legale di Ciarrapico minaccia di ricorrere al Csm: «Per Romiti si tratta, mentre Ciarrapico è in galera». Imminente la chiusura di altri filoni, ma per la Metropolitana tutto è bloccato perché tarda l'ok del Parlamento per Craxi.

Regina Coeli. Minaccia la richiesta di intervento del Csm e dice: «Romiti e Ciarrapico sono uguali davanti alla legge, ma Ciarrapico è in carcere mentre per Romiti si fanno accordi preventivi per favorirlo. Questo modo di agire è illegittimo e discriminatorio». Da Milano, il procuratore Borrelli ha immediatamente replicato smentendo che la trattativa sia ridotta a un semplice patteggiamento sulle sorti di Romiti e negando che ci fossero provvedimenti a suo carico. Il patteggiamento riguarda la vicenda Fiat nel suo complesso e la presentazione spontanea di Romiti mentirebbe in questo nuovo clima di collaborazione, il primo punto all'ordine del giorno, nella nuova tornata di incontri tra magistrati e avvocati Fiat, sarà l'accordo sul rientro dei latitanti. Le primule rosse dell'azienda torinese sono il direttore generale Giorgio Caruzzo e Massimo Aimetti, accusati di corruzione. Mauro Bertini e Paolo Torricelli, am-

ministratori delegati della Fiat Avio devono rispondere dello stesso reato. Otterranno immediatamente, dopo l'interrogatorio, il beneficio della scarcerazione? Questa è la condizione posta dagli avvocati ed è anche la prova del nove per la Fiat, prima della presentazione di Cesare Romiti. Il suo arrivo è previsto per questa settimana di fuoco, ma si può supporre che varcherà spontaneamente il portone del palazzo di giustizia milanese, solo dopo aver visto bene che aria tira. Fu proprio lui ad attaccare i magistrati milanesi sostenendo che la Fiat era entrata come concussa nel sistema delle tangenti. Il pm Piercamillo Davigo aveva replicato dicendo: «Se è così, dategli l'elenco dei tagliatori. Fate i nomi dei politici che hanno preteso soldi e denunciati».

La Fiat ha fretta di chiudere, perché lo stillicidio di arresti danneggia il lavoro e l'immagine dell'azienda, ma anche i magistrati vorrebbero arrivare rapidamente ai processi. Nel palazzaccio milanese tutti sanno che se cambia il clima politico e cessa il vento in poppa che ha assecondato il lavoro della magistratura, potrebbe iniziare una nuova stagione di insabbiamenti. Dunque, tutti hanno buoni motivi per stringere. Si lavora anche per chiudere altri filoni di inchiesta, primo tra tutti quello sulle discariche, che tra gli imputati ha personaggi come Paolo Berlusconi. Il gip Italo Chitti, che da oggi riprende il lavoro dopo le ferie, si occuperà di questa vicenda. Altri processi sono bloccati dalla mancanza di autorizzazioni a procedere: è il caso del troncone che riguarda la metropolitana milanese, per il quale manca il via del parlamento per l'imputato numero uno, Bettino Craxi. I magistrati stanno per inviare altre 8 richieste di autorizzazioni a procedere, che si aggiungono alle 32 che sono già all'esame delle giunte del senato e della Camera.

L.S.R.



L'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti

## Inchiesta sulle tangenti

### Dalla procura di Napoli richieste d'autorizzazione per dodici parlamentari

NAPOLI. La procura generale di Napoli invierà oggi al ministero di Grazia e Giustizia le richieste di autorizzazione a procedere riguardanti i parlamentari coinvolti nell'inchiesta su tangenti pagate per gli appalti relativi alle opere per i Mondiali del '90. Si tratta del secondo gruppo di richieste, dopo quelle trasmesse l'8 aprile scorso nei confronti dell'ex vice segretario nazionale del Psi, Giulio Di Donato, Alfredo Vito (Dc) e Raffaele Mastrantuono (Psi), destinatari di informazioni di garanzia per l'inchiesta sulla privatizzazione del servizio di nettezza urbana. A quanto si è appreso in ambienti giudiziari, le nuove richieste di autorizzazione a procedere si riferiscono agli stessi Di Donato e Vito, nonché ai democristiani Vincenzo Scotti, Paolo Cirino Pomicino, Ugo Grippo, Vincenzo Meo, ai socialisti Carlo D'Amato e Giuseppe Demitry, al liberale Francesco De Lorenzo, al repubblicano Giuseppe Galasso, al deputato del Pds Berardo Impegno e all'europarlamentare socialista Franco Iacono. Nei loro confronti il sostituto procuratore Isabella Iaselli emise il 27 marzo scorso avvisi

Nascerà ufficialmente l'8 e il 9 maggio per iniziativa di persone impegnate nel volontariato Non vuole essere un nuovo partito, ma un interlocutore esigente delle forze politiche

# Ecco la «Costituente della strada»

EUGENIO MANCA

ROMA. Si chiamerà Costituente della strada. Ma non sarà, come il nome potrebbe lasciar credere, un ruvido raduno di clochard: sarà piuttosto l'alveo politico ove confluiranno, autonomamente e volontariamente, i mille protagonisti di quella pratica sociale che si definisce di associazionismo e volontariato, e che non da oggi rappresenta anche in Italia uno dei fenomeni più significativi e incoraggiati della nostra vita civile. Di fatto già esiste, costruita nel vivo di un'esperienza che ha ben saputo interrogare se stessa. Nei prossimi giorni, esattamente l'8 e il 9 maggio a Roma (il primo giorno ad Ariccia, il secondo nell'aula magna della «Sapienza»), formalizzerà il suo atto di nascita, non già chiedendo di essere accolta come una nuova formazione politica che s'aggiunge alle altre ma - soggetto autonomo e polemico - ponendo proprio ai partiti un interrogativo assai più esigente: sono disposti a mettersi in gioco, a misurare la radice della propria legittimità, a verificare la sostanza della propria funzione? Sono disposti a fare un severo esame autocritico, quale

che sia il risultato del referendum? Spiegano così, i promotori, i due elementi dell'ossimoro politico: strada perché è dalla quotidianità - i suoi luoghi, le sue espressioni, la sua gente - che deriva il connotato primario di quell'arcipelago che va sotto il nome di «volontariato»; Costituente perché contenuti e ispirazione di questo connotato debbono essere assunti solennemente a fondamento dell'Italia che si va a rifondare, debbono essere sostanza costitutiva. Sintetizza così Ferdinando Siringo, del «Centro per la riforma della politica» (ove si raccolgono le adesioni anche telefonicamente: 06-6833203): «La Costituente della strada è un contributo che la «società civile» che si organizza a tutela degli interessi più deboli può e vuole portare alla seconda Repubblica».

Chi sono gli artefici di questa iniziativa, i fautori della costruzione di questo silenzioso «processo» politico? Tra le prime adesioni vi sono quelle di Franco Passuello, Giampiero Rasimelli, Lidia Menapace, Patrizio Petrucci, Giuseppe Lumia, Flavio Lotti, Giulio Marcon, Franco Monterubbiani, Elio D'Orazio, Paolo Degli Espinosa, Amato Lambertini, Oliviero Motta, Filippo Gentilini.

Sono soltanto le prime firme di un elenco che cresce di giorno in giorno, adesioni che hanno carattere individuale, ma dietro ciascuna delle quali è visibile un'esperienza collettiva che rende quell'adesione ancor più densa di significato. Si ritrovano insieme uomini e donne impegnati nelle Acli, nell'Arci, nel MoVi, nelle pubbliche assistenze, nelle comunità di lotta alla droga, nelle associazioni per la pace, nei gruppi di tutela ambientale, negli osservatori antimafia e anticamorra, tra gli obiettori di coscienza, nel volontariato internazionale.

Questa settimana

# IL SALVAGENTE

regala un numero doppio più "Il libro dei test" ...e inoltre Olio extravergine? Le nostre analisi sincere

Un anno di Test

in edicola da giovedì a 1.800 lire

---

I poeti italiani da Dante a Pasolini

Lunedì 26 aprile Di Giacomo

L'Unità + libro lire 2.000